

Tumori della tiroide, nuovo studio all'Istituto Pascale

Messa a punto tecnica di sorveglianza attiva che supera gli interventi. Richieste di pazienti dall'estero

NAPOLI Da un lato c'è da ribaltare il paradigma tumore uguale operazione chirurgica, dall'altro dimostrare, dati alla mano, che un microcarcinoma papillare della tiroide può anche essere "solo" osservato senza creare danni irreparabili. È questo lo scopo di MiTiCa, acronimo di Micro Thyroid Carcinoma, lo studio prospettico su sorveglianza attiva versus chirurgia nel microcarcinoma papillare della tiroide messo a punto dall'Istituto nazionale Tumori Fondazione Pascale.

MiTiCa, studio monocentrico coordinato dal gruppo dell'Unità Studi Clinici Controllati diretto dal professore Francesco Perrone, è guidato da Luciano Pezzullo, direttore della Chirurgia Oncologica della Tiroide. «Gli studi clinici — spiega Pezzullo — servono per dimostrare che uno standard di terapia, quale può essere la chirurgia, forse non è la cosa più opportuna in questo particolare tipo di tumore, in una significativa percentuale di casi. Nonostante nell'immaginario collettivo si ritenga che le acquisizioni nel campo della medicina

siano immediate, nella realtà dei fatti non è così. Infatti, a parte ciò che si è verificato per l'emergenza Covid-19 in cui è stato possibile ottenere le autorizzazioni, dagli enti regolatori, in una sola settimana, normalmente per potere aprire uno studio clinico sperimentale com'è MiTiCa si impiegano anni».

L'idea di osservare, anziché intervenire, nasce nel 2003 da una scuola chirurgica nipponica che ha edotto la comunità scientifica dei risultati di uno studio simile a quello che ora si sta portando avanti a Napoli. Su 700 pazienti osservati in 10 anni in Giappone, solo una piccola percentuale di tumori era evoluto ed era stato necessario l'intervento chirurgico. «Questi microcarcinomi erano addormentati, silenti — illustra Pezzullo —. Io ho sposato questa "idea" perché in una pratica clinica mi sono accorto che molti microcarcinomi papillari non evolvono. Sorge spontanea la domanda se è necessario, quindi, operare o meno questo tipo di tumore». Cominciare il percorso di MiTiCa non è stato facile. «Abbia-



Luciano Pezzullo

Ho sposato questa "idea" perché mi sono accorto che molti microcarcinomi papillari non evolvono. Questo tipo di tumori potevano non essere operati

mo avuto la possibilità di iniziare questo trial grazie al supporto costante del direttore scientifico, il professore Gerardo Botti, e della direzione strategica del nostro Istituto. Il dottore Attilio Bianchi, nostro direttore generale, ha avuto e ha il grande merito di aver aperto l'Istituto al mondo. Per esempio MiTiCa è censito dal ClinicalTrialGov e vi sono pochi centri nel mondo che stanno conducendo uno studio simile al nostro, infatti abbiamo ricevuto richieste di arruolamento di pazienti residenti all'estero». L'obiettivo primario del progetto è quello di realizzare un approccio più razionale nel trattamento dei pazienti con microcarcinoma della tiroide che potrebbero beneficiare di un immediato intervento chirurgico rispetto a coloro che possono essere seguiti con uno stretto follow-up clinico strumentale. La sperimentazione che si sta conducendo al Pascale confronta le due strategie per comprendere quali siano i loro effetti in termini di qualità della vita, effetti collaterali, impatto psicologico e costi assistenziali. Lo

studio prevede una sezione principale in cui l'assegnazione della scelta terapeutica avviene tramite randomizzazione, un meccanismo casuale gestito da un sistema computerizzato, oppure dalla scelta consapevole del singolo paziente di volere essere osservato o sottoposto alla chirurgia. «Bisogna entrare nell'ordine di idee — spiega Pezzullo — che non tutti i tumori sono uguali. Per alcuni è necessario un intervento immediato e una diagnosi tempestiva, per altri può essere più utile un'osservazione costante.

Stiamo lavorando con la dottoressa Clorinda Schettino, oncologa, dell'Unità Studi Clinici, e con i miei collaboratori, dottoressa Chiofalo e dottoressa Marotta, per rendere questo Studio una multicentrica regionale, coinvolgendo le più importanti Istituzioni della Regione Campania, sia di estrazione universitaria che ospedaliera per offrire ai nostri pazienti i migliori standard di cura».